

Venerdì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)

San Filippo Neri

Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

Giovanni 21, 15 - 19

1) Preghiera

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo [Neri]**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:

«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

● **Siamo nell'ultima parte della vita di Paolo, che potremmo definire una vera e propria passione.** La Parola, in effetti, sembra porre con frequenza **un parallelo tra la Passione di Cristo e la vicenda finale di Paolo.** Un ulteriore elemento per ribadire come ogni passo della Parola è legato alla figura di Gesù Cristo, e ogni fase della vita di un credente può trovare in Lui il centro. Come per la sorte di Gesù, così anche Paolo si trova al centro di un confronto poco chiaro tra uomini delle istituzioni. Gli uomini di potere sembrano completamente disinteressati al tema religioso, il loro obiettivo è mantenere l'ordine e il controllo. **L'arrivo in città del re Agrippa offre un momento di grande prestigio a Paolo, per parlare di Gesù davanti alle istituzioni del tempo.** Il governatore Festo e il re non sanno cosa decidere, in quanto non comprendono la natura delle accuse verso Paolo. Stare a discutere se tale Gesù sia morto, ma ancora vivo o meno, non pareva una questione così delicata e grave.

● **La questione scandalosa che crea scompiglio tra i vari gruppi dei Giudei è legata proprio alla resurrezione.** Per Paolo è talmente decisiva la vicenda di Cristo che ha una percezione completamente nuova della morte. Credendo fermamente nella vita eterna non si sente abbandonato in quanto prigioniero, in catene, in attesa di andare verso una probabile condanna. Per lui questo patimento è una occasione di grazia, in quanto lo vede come passaggio fondamentale per poter annunciare la fede in Cristo risorto. Questo annuncio lo deve portare alla

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Mussoni in www.preg.audio.org

comunità di Roma. Per questo si appella a quel tribunale, non è un tentativo estremo di salvarsi la vita. Essa è già salva in quanto cristiano. La sua esigenza è poter raccontare ciò anche a Roma.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

• La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa. La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore**. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. **Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva.** Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

• "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15) - Come vivere questa Parola?

Gesù mette un po' alla prova Pietro. Egli si è dimostrato fedele ed infedele, sciocco ed intelligente allo stesso tempo. Eppure la scelta di Gesù non cambia. **Lo vuole capo e pastore del gregge. Lo vuole pescatore di uomini e capo della nascente comunità cristiana**, della Chiesa. **Non lo vuole perfetto e infallibile, ma lo desidera consapevole della propria fragilità e della propria forza.** Lo desidera "perdonato" e consapevole di essere tale. Lo desidera umile, abbandonato e per questo fedele. Se dovessimo guardare con occhi disincantati la storia di Pietro non ha nulla di eroico, di nobile e di desiderabile. Eppure è uno dei testimoni privilegiati che Dio stesso ci mette davanti, a modello della novità che la sua Parola ha portato. Nell'amore accolto e corrisposto si trasforma la fragilità in forza, l'infedeltà in fedeltà, la paura e la viltà in coraggio e parresia.

Signore, Pietro illumini le nostre contraddizioni e ci aiuti a vederle come terreno possibile di incontro con te, per fare con te meraviglie, oltre la misura che siamo noi, che noi vorremmo determinare.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo :

*"Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato."*

• Gesù chiese per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami? Egli rispose: Tu sai tutto, tu sai che ti amo". (Gv 21,17) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope si colloca in una parte molto importante del Vangelo di Giovanni. Perché in questo incontro di Gesù con i suoi, il dialogo serrato del Signore con Pietro è la premessa alla fondazione della Chiesa. **In fondo l'umanità schietta e ardente di Pietro** (però anche fragile e capace di peccare) **è la pietra angolare su cui Gesù fonda la Chiesa**: questa nostra Chiesa a cui apparteniamo fruendone vita e grazia, questa Chiesa composta di santi e peccatori. O meglio: di peccatori chiamati a diventare santi e che, in gran numero, lo sono diventati.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È interessante il fatto che prima di conferire a Pietro il primato, Gesù gli pone un interrogativo ripetuto, non a caso, ben tre volte. E non riguarda la preparazione culturale o l'impegno per essere efficienti o altro. Riguarda l'amore.

Chiaramente a Gesù importa che la sua Chiesa non sia importante dal punto di vista istituzionale, ma che nei suoi figli riveli un serio impegno ad amare Dio e L'uomo, che è come dire: riconoscere e amare concreta mente il Signore Gesù riconosciuto in ogni uomo.

Signore, alla tua triplice domanda, Pietro risponde: "*Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*". Ecco: è quello che oso dirti anch'io, mentre ti chiedo di accrescere in me la Fede, perché lo Spirito Santo vivacizzi nella mia vita l'Amore

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L.24) : *Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose mondane.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il successore di Pietro nel servizio universale della carità pastorale, perchè sia fedele alla sequela di Cristo anche fino al martirio ?
- Preghiamo per i sacerdoti, perchè al di là di ogni loro debolezza, amino con tutto il cuore il loro Signore e siano pastori zelanti della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti coloro che sono disprezzati a causa della fede, della verità e della giustizia, perchè siano sostenuti dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per i poteri civili e le pubbliche autorità, perchè siano imparziali nell'amministrazione della giustizia e difendano i diritti dei più deboli ?
- Preghiamo per noi credenti, perchè ci ispiriamo al coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il bene ?
- Preghiamo per chi deve subire giudizio ?
- Preghiamo per coloro che non sono autosufficienti ?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*